

SPIGOLATURE SU ROSSANO

Quel gran debito nel XVI secolo

di Riccardo Greco

Benché da tempo l'impegno degli storiografi si sia rivolto alla conoscenza degli archivi minori, la scelta non è stata consequenziale all'esaurimento delle fonti di notizia nei grandi archivi di Stato; anzi, almeno con riguardo agli interessi strettamente locali, queste ultime raccolte riservano ancora non poche sorprese. Specialmente quelle sezioni il cui materiale non ha un ordine che faciliti la ricerca su specifici temi di studio o i rinvenimenti sono occasionali quanto fortuiti, spesso risultato di un processo logico deduttivo del ricercatore da un facile indizio iniziale.

Nell'archivio di Stato di Napoli un rilievo maggiore, rispetto a quanto fin qui ha goduto, andrebbe riservato al fondo dei processi del cosiddetti "Tribunali Antichi", che raccoglie con una catalogazione onomastica riferita alle parti delle cause (e non anche cronologica o per materia) una quantità innumerevole di controversie dibattute avanti le Corti di Giustizia dal Vicereame in poi.

Un'indagine condotta con sistematicità e con i dovuti collegamenti ad altre fonti di notizia, assicurerebbe una conoscenza approfondita del contesto sociale ed economico del luogo; tuttavia, anche il controllo episodico di qualche processo consente interessanti spigolature.

Proprio spigolature, scampoli di indagine storica, sono quelle ricavabili dalla segnatura 13195 della Pandetta Nuova 2a, una segnatura riferentesi al processo intentato contro l'Università di Rossano intorno l'anno 1583 da Ottavio De Russis e da altri creditori. Le pagine del fascicolo fanno riferimento al debito dell'Università, agli impegni degli amministratori "pro tempore", alla certificazione dell'intervenuto decesso o della successiva assenza dalla città di alcuni di quegli stessi amministratori.

Le notizie vengono qui riferite così come si rilevano immediatamente dalla lettura degli atti, pur sapendo che meglio sarebbe stato riservare ad esse una più approfondita indagine che ne evidenziasse cause ed effetti, ma ugualmente nell'idea che l'informazione, anche se slegata ed incompleta è

comunque utile. Quegli atti ci fanno innanzitutto conoscere che la città, nella seconda metà del XVI secolo, aveva accumulato nei confronti di vari creditori ben ventiduemila ducati di debiti; una cifra ingentissima, specie se legata all'osservazione che qualche decennio dopo, all'atto della seconda infeudazione, il prezzo di vendita dell'intero Stato di Rossano fu determinato in ottanta-cinquemila ducati. Come la città abbia potuto esporsi per cifre così enormi non è noto, ed escluso il ricorrere di abusi feudali giacché Rossano in quel periodo era diretta dipendenza regia, una causa possibile può solo indicarsi nell'oppressività fiscale del Vicereame e, particolarmente, in una incongrua distribuzione sul territorio dei vari donativi deliberati a favore del monarca di Spagna dai Parlamenti napoletani (cfr. Guido D'Agostino, *Parlamento e società nel Regno di Napoli*, Napoli, 1979). Più certi, invece, gli effetti: un impoverimento della comunità considerata nel suo complesso ed un impoverimento dei singoli, chiamati a concorrere con le risorse individuali al soddisfacimento del debito; per entrambi gli aspetti, in definitiva, una scarsa capacità di crescita sociale, culturale ed economica dell'intera città.

Con più stretta aderenza al tema dell'amministrazione cittadina, si rinvie negli atti dell'Archivio di Stato di Napoli l'elenco degli eletti ed i nominativi dei sindaci per gli anni 1577/78, 1578/79, 1579/80. Più di una sono le annotazioni possibili. Si rileva, in particolare, che le cariche elettive avevano una durata annuale e si svolgevano a cavallo tra due anni solari. All'epoca era già distinta l'amministrazione fra i due seggi dei nobili e degli onorati cittadini che nominavano in via separata un Sindaco ciascuno, mentre senza distinzione veniva resa la nomina degli eletti, che, difatti, risultano elencati senza che ne sia distinta l'appartenenza ai due seggi. Il numero degli eletti, infine, non è costante perché per l'anno 1578/79 l'elenco ne riporta diciannove (che sia una circostanza occasionale?), mentre negli altri due anni il numero di essi è di venti. Quanto ai nominativi dei sindaci e degli eletti, alcuni

di questi risultano appartenere alle casate ancora note a Rossano in età contemporanea (Aberante, Amarelli, De Muro, De Russis, De Stefano, Falco, Ferraro, Greco, Malena, Mannarini, Martucci, Mazziotta, Misichi, Monticelli, Romano, Tramonti, Toscano), delle famiglie di molti, invece, è rimasto solo un ricordo letterario (Adimari, Armingari, Barba, Bajo, Britti, Campagna, Capalbo, Casello, Cito, De Franco, Delle Monache, Nigro, Palopoli, Pagliese, Sanfelice, Siciliano, Vagliaca, Zanfino), altri non sono proprio conosciuti alla storiografia locale (Metello Coluccia, Pietro Cosenza, Scipione di Alessandria, Scipione de Scoglia, Silvestro Gatto, Giovan Domenico La Valle, Giovan Domenico Maeri, Giovan Luigi Seristizza). Di altri eletti, infine, è tanto poco noto il cognome che non è stata possibile un'interpretazione della grafia dell'estensore, spesso non chiara.

La sorte di alcuni fra gli eletti ed i sindaci è indicata nello stesso incarto processuale in una fede datata 6 gennaio 1583 che attesta la morte di molti e l'assenza di altri dalla città. Interessante, a tale ultimo proposito, l'osservazione che Augustino Zanfino e Damasceno Sanfelice risultano lontani dalla città perché esibiti dalla Regia Corte. Entrambe le famiglie, d'altronde, non vengono attestate più a Rossano nei periodi successivi.

Da ultimo, la fede di cui appena sopra si è detto, è interessante come documento in sé, in quanto autografo di Paolo Emilio Sammarco. Questo, all'epoca "locotenente" arcivescovile, è quel cantore della Chiesa di Rossano che il De Russis ed il Cradifone ricordano essere stato il fondatore del Monte di Pietà cittadino e che successivamente andò a ricoprire la funzione di Vicario Generale in Capua. A piè della fede è apposta il sigillo del Sammarco, nitido anche se non perfettamente leggibile. Lo stesso può essere così descritto: "partito; al primo in fascia accompagnato da una stella nel capo e da un gallo (?) sotto un albero (?) in punta, al secondo in banda accompagnato da due stelle nel capo e da una luna in punta".